

L'ATTACCATORE DI MANIFESTI

L'attaccatore di manifesti con il secchio e con la colla
Sul muro attacca i sopraddetti con la scopa o con il rullo
Arcisuper aggiornato su gli appuntamenti degli eventi
E sulle svendite totali di indumenti o arredamenti

L'attaccatore di manifesti così in giro per la sua città
Va a sporcare tutti i muri di discutibile pubblicità
Distraendo le automobili attratte dai vivaci colori
Che se non se ne stanno attente rischiano di andare fuori

L'attaccatore di manifesti tra nudi artistici e bibite gassate
E le licenze di pubblica affissione perfettamente certificate

Per poi non parlare di campagna elettorale
Lì sì, che c'è da lavorare

A prescindere dal simbolo, colore o ideale
Più pagano, più ne ha da attaccare

Ma riesce ad essere consapevole della spesa popolare
Così ogni slogan lo legge in maniera cautelare

E si studia ogni sorriso, ogni parola ed ogni frase
Egli è un cittadino libero e il senso civico ha alla base

E sa anche che pure lui, quel giorno andrà a votare
Dopo avere tanto riflettuto, su una cosa sola ha le idee chiare:

E SPUTA! Per incollarli un po' meglio
SPUTA! Per il suo portafoglio
E non avrà da brontolare se di notte qualcuno li verrà a strappare
O scarabocchiare
A volte devastare
Talvolta incendiare
Povero attaccatore
Di manifesti.

Ance: voce, chitarra acustica, cori

Daniele Bianconi: basso

Dario Gozzini: piano, organo Hammond

Michele Trentacosti: batteria

Federica Amato: cori, flauto traverso

LA BALLATA DEL TRATTORE

La vita dura del contadino
e il prezzo che la natura gli dà
perché “l'orto volea l'omo morto”
ma invece è morto quel tempo là
Il sole è già in alto stamani
ed ancora un altro campo da far
non è un gioco stare al mio posto
con un motore potente come questo qua

E va, il trattore se ne va
e una strada non ce l'ha
e niente l'ostacolerà
ed i cespugli e gli alberelli
cadon come dei birilli
e sa rivoltar le zolle
di una terra tutta argilla
come neanche un carro armato riesce a far.

E va, e tutto velocizzerà
ma basta farlo col cervello, che qualcuno l'ha tradito già.
E va, e un illusione resterà
e va trattato con rispetto, che più d'uno c'è caduto già.

Portare le olive al frantoio
o il carro del Carneval
olio di colza nel serbatoio
e il primo maggio giù in centro città.

E va, smarmittando se ne va
e una gran botte porterà
e il popolo lo seguirà
ed i bambini a bocca aperta
con palloncini di ogni sorta
Saluteranno la speranza
di una stagione in abbondanza
come neanche un ministero dell'agricoltura riesce a far
E chi lo guida griderà, in tutte le città:
Trattori per la libertà.

Ance: voce, chitarra, cori

Daniele Bianconi: basso

Michele Trentacosti: batteria

Dario Gozzini: pianoforte verticale, synth

Federica Amato: flauto traverso, cori

Massimiliano Lami: sax soprano

Marco Caverni: sax contralto

Michele Lovito: woodblock, triangolo, vibraslap, timbales, cembalo

LATIFONDISTA

Latifondista, professionista nel campo
Dove far coltivare
Nell'azienda agricola multi-feudale

Latifondista, professionista nel campo
Dove far seminare
Professionista, dove il futuro è medievale

E' un mestiere complesso
Non certo fine a se stesso
Degli attrezzi pesanti
E molte braccia portanti
Tu sai che senza non andremmo avanti di più
Ringraziando di rado quelli col sangue blu
I permessi e gli incassi dividon le classi
Ed i salari son salassi che non vanno giù

Latifondista, professionista nel campo
Dove far coltivare
Stare ore a vedere lavorare

Latifondista, professionista nel campo
Dove far seminare
Professionista, dove il futuro è medievale

I buoi stanno agli aratri
Come gli aerei ai diserbanti
La fatica ai contadini
Come la rabbia agli emigranti

Casse su casse di pomodori
Prodotte intensamente
E il fucile puntato ai lavoratori
ormai modificati geneticamente

Latifondista
Stare ore a vedere lavorare
Professionista
Nell'azienda agricola multi-feudale.

Ance: voce, chitarra

Daniele Bianconi: basso

Michele Trentacosti: batteria

Dario Gozzini: organo hammond

Massimiliano Lami: sax soprano

Federica Amato: cori

Michele Lovito: congas

MI PIACEREBBE DIRE **(se fossi un giornalista)**

Mi piacerebbe dire che la mia nazione
È una repubblica fondata sui turisti
che in questo momento il riscaldamento del pianeta
mica è un trucco di bravi illusionisti

Destra o manca, palla al centro, l'importante è starci dentro
Per succhiare quest'amorevole gioioso Belpaese
Più indebitato ogni mese
E allora che si può far

O lavorare in onestà
O farsi raccomandare
da una signora o un signore
ad un cattivo editore
ma col buon nome e l'onore
e per sempre felice sarò

Mi piacerebbe dire che i figli del potere
Sono ancora in allegria con Licio e la sua zia
e gli strateghi del terrore ti colpiscono alla mente
Tanto gratuitamente quanto quotidianamente

E che la guerra certamente non fa scuole ed ospedali
se non quelli militari e la ragione è la seguente
Ormai tutti sapranno che
Uno più uno può fare tre
E allora che ci vuoi far

Vivi la vita con chi riderà
E con due amici mangiare
O perlomeno parlare
Andare al mare e invitare
anche una bionda e due more
E forse un po' più felice sarò

Mi piacerebbe dire
(io non ce la faccio più)
Le notizie in redazione
(dei giornali e la tv)
Non fan che disinformazione
(se hai ancora sete)
Perciò me le vo a cercare
(non rimane che la rete)

Mi piacerebbe dire

(Qui lo dico e qui lo nego)
Ma non lo posso dire
(l'ho detto per ripiego)
Non me lo fanno dire
(se qualcuno se l'è presa)
Ma che lo dico a fare
(ritiro la mia offesa)
Mi piacerebbe dire ancora un'altra cosa:

Beato chi fa l'amore e poi a letto si riposa.

Andrea Lovito: voce, cori, kazoo, charango

Arlo Bigazzi: basso a tinozza

Emiliano Benassai: diamonica

Michele Lovito: cajon, shaker, cembalo

Stefano Ciardi: basso elettrico

Mario Marmugi: batteria

Fabio Ceccatelli: chitarra acustica ed elettrica

Massimiliano Lami: sax soprano

Luca Castiglia: organo

Federica Amato: cori

MUSICOPOLI

Non sono mai arrivato a pensare
Che la musica debba scioperare
Che a farla propria non è un vero lavoro
Senza le spalle coperte e un certo decoro
E una gavetta già d'oro

Non sono mai riuscito a concepire
Che l'ascoltare sia uguale al sentire
E qualsiasi ricorrente melodia
Nasce come canzone e morirà suoneria
Dannata telefonia

Coi metallari che frullano
E i rapper che farfugliano
E i rocker che si gasano
Ed i lirici che annoiano
I lisciaioli che guadagnano
I popparoli che tormentano
I jazzisti se la tirano
Intanto i cantautori se la menano.

E la condotta più che stupefacente
E' avvinazzata finché ne è contenete
Rispetto al lusso di annacquare la poesia
Ormai sugli allori con vuota megalomania
Cara meritocrazia.

Con gli Emo che si tagliano
Ed i bluesmen che si piangono
I punkrocker che si spillano
Gli ska-reggae che si fumano
I tribali che ipnotizzano
I dj techno sintetizzano
I latini che anche ballano
E ancora i cantautori se la menano.

E gli affari son cazzotti nei denti
Per quelle briciole in pasto agli indipendenti
E già si sa che un concorso mica porta al successo
Conta solo il coraggio di puntar su se stesso
E ciò che sta dietro al sesso.

(Ma i produttori se ne fregano
Gli impresari che pretendono
Gli editori ne approfittano)
E i truffatori che spariscono

Musicopoli è lo scandalo
Del sordo mondo discografico
Dietro le quinte è lo spettacolo
Così tipicamente italico
Se i giornali sostenessero
Anche quel che non conoscono
Gli emergenti forse emergono

Tanto i suonatori non la smettono.
No, non la smettono
Poi s'ammalano
Perché persistono
Poi ci ammazzano
Perché la stressano
No, non la smettono....

Andrea Lovito: voce, charango

Fabio Ceccatelli: chitarra acustica

Michele Lovito: bongo, shaker, cembalo

Stefano Ciardi: basso elettrico

Mario Marmugi: batteria

Dr.Love Taiano: programming, virtual organ, suoneria

ORESTE RISTORI

**Si narra la leggenda, nel primo '900
di un figlio di pastore che remava controvento
e che lo vide in gabbia, già a 17 anni
per i sogni d'anarchia con la lotta ai potenti**

**E abbandonar l'Italia, in un cargo clandestino
Portare in Sudamerica in alto il suo pensiero
Conobbe anche l'amore con cui l'ebbe condiviso
Dando vita a una rivista dove scriver ciò che è vero**

**Oreste, c'è una piazza a San Paolo per te
Oreste, sapevi che un padrone buono non c'è
Oreste, "La Battaglia" per diffondere la verità
la giustizia la conosce già.**

**La legge lo spingeva a peregrinare ancora
Italia, Francia e Spagna, guerra civile amara
Ancora un altro arresto e poi rispedito a casa
L'esperienza sembra apparentemente chiusa**

**Ma l'animo si smuove per l'amor così lontano
profondo e indistruttibile, messo sopra ad ogni piano
Non basta carta e inchiostro a colmare la mancanza
le lettere inviate non eran mai abbastanza.**

**Oreste, c'è una piazza a San Paolo per te
Oreste, sapevi che un padrone buono non c'è
Oreste, "La Battaglia" per diffondere la verità
la giustizia la conosce già.**

**E un 25 luglio un'altra manifestazione
per l'inizio della fine di una dittatura atroce
Lo portarono in caserma e davanti al Comandante
Apostrofarlo "gelataio", non è cosa da innocente**

**Oreste, il destino è beffardo con te
Oreste, in quel dicembre del '43
Oreste, proprio quando sospiravi la tua libertà
Un fascista ti fucilerà.**

**Oreste, c'è una piazza a San Paolo per te
Oreste, sapevi che un padrone buono non c'è
Oreste, "La Battaglia" per diffondere la verità
la giustizia ti ringrazierà.**

*Ance: voce, chitarra acustica
Dario Gozzini: pianoforte
Massimiliano Lami: sax soprano
Daniele Bianconi: basso
Michele Trentacosti: batteria*

Michele Lovito: timbales

RARA UMILTA'

**C'era un buon uomo in quegli anni del boom
sapeva un poco il tedesco con l'accento del sud
nel suo paese non tornò
ma a metà strada si fermò
e due occhi verdi un giorno incontrò.**

**Anche quegli occhi venivan da lì
Lucania che sa di Toscana, la Vita spesso è così
Appena in tempo per l'alluvione
i fiaschi impagliare e poi cucire in confezione
e una mezza decina di culle, per santa ragione.**

**Il tempo dà le risposte che dà
e il mondo che cambia lo si deve accettare
aggrappati a una fede convinti che dà
una forza così eccezionale
di volontà.**

**E gli anni a venire, non è casualità
il sudore versato, altro ne chiederà
i calli alle mani lavoratrici
e un pezzetto di cuore alle loro radici
rendono a tavola onore anche a un pugno di ceci**

**Ognuno dà quello che riesce a dare
fin quando si accorge che è infinito l'amore
e le generazioni sapranno mai ricambiare
forse solo un sorriso
vogliono desiderare
per continuare a lottare
che i figli dei figli staranno a arrivare
e nessun diavolo ancora li fermerà
un esempio così eccezionale
di rara umiltà.**

Ance: voce, chitarra acustica, cori

Dario Gozzini: pianoforte a mezza coda

Federica Amato: flauto traverso, cori

Daniele Bianconi: basso elettrico

Michele Trentacosti: batteria

Michele Lovito: cembalo

QUESTA CANZONE

Testo e musica di Andrea Lovito

Questa canzone mi fa schifo
non so perché me la son scritta
non so per chi voi fate il tifo
ma a me mi pare una sconfitta

questa canzone non mi piace
mi pare un poco scontatina
dalla padella alla brace
e senza dubbio si cestina

questa canzone è proprio brutta
non ci son belle parole
le rime non la fanno tutta
una frase come si vuole
come si vuole

questa canzone è proprio orrenda
anche suonandola perfettamente
non credo che farà leggenda
se la ascolterà la gente

questa canzone un po' mi annoia
e ancora non è terminata
e non la ferma certo un boia
e a questo punto va allungata

questa canzone in itagliano
sicuramente l'ho copiata
e me la son trovata in mano
così alla Siae l'ho registrata.

(Anche se hai scritto una grande cazzata).

*Ance: voce, ukulele
Coro: diversa gente*